

Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale **Il tema del quarto incontro al MIUR sui decreti legislativi della 107**

“Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, attraverso: 1) la ridefinizione degli indirizzi, delle articolazioni e delle opzioni dell'istruzione professionale; 2) il potenziamento delle attività didattiche laboratoriali anche attraverso una rimodulazione, a parità di tempo scolastico, dei quadri orari degli indirizzi, con particolare riferimento al primo biennio”: questo il dettato (art. 181, comma 9, lettera d) della Legge 107/2015. A confrontarsi sull'elaborazione del relativo Decreto legislativo sono stati convocati a Viale Trastevere prima i sindacati (giovedì 15), quindi le Associazioni di categoria, gli Enti di formazione e i rappresentanti delle Regioni (martedì 20), in un ottobre particolarmente denso di incontri e consultazioni sulla Legge 107. A poco più di cinque anni dal D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87 la scuola italiana è nuovamente chiamata a ripensare le caratteristiche e l'identità degli Istituti Professionali. Evidentemente qualcosa non ha funzionato nell'applicazione delle Linee-guida all'epoca redatte che avevano visto, anche allora, un'ampia concertazione, in quanto elaborate a partire dalle proposte del Gruppo tecnico nazionale operante presso il Dipartimento per l'Istruzione, dopo un articolato dialogo con docenti e dirigenti scolastici di centinaia di Istituti professionali. Anche in quell'occasione furono consultate, in presenza e a distanza, Associazioni di settore e parti sociali. Fu predisposta una piattaforma web dell'ANSAS (Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica) all'indirizzo <http://nuoviprofessionali.indire.it> che attualmente, nella sua homepage, riporta l'avviso “Il progetto è concluso, pertanto il sito non è più aggiornato”. Pur essendo, infatti, entrato a regime il riordino del Secondo Ciclo – compiuto il primo corso quinquennale 2010-2015 – non sono stati ancora prodotti i rapporti INDIRE relativi al monitoraggio e alla valutazione di tali percorsi di apprendimento. Nel frattempo alla Riforma Gelmini, si è sostituita (o aggiunta) la Riforma Giannini. Dunque, si riparte.

Se è ancora presto per avere un'idea chiara su cosa conterrà il Decreto legislativo in oggetto, non altrettanto si può dire degli elementi di criticità e dei moltissimi nodi ancora da sciogliere. Si va dalla redistribuzione fra Stato e Regioni delle competenze in materia di istruzione e formazione professionale (secondo il nuovo quadro costituzionale, allo Stato dovrebbero passare quelle sulle “norme generali” e non più solo sui “livelli essenziali”, alle Regioni dovrebbero rimanere quelle sulle “attività di gestione”), ai problemi dell'altissima dispersione scolastica e del forte decremento di iscrizioni caratteristici di questo settore formativo (fatta eccezione per gli Istituti Alberghieri e Agrari), passando per l' assoluta necessità di un potenziamento degli insegnamenti tecnico-pratici e quindi delle materie professionalizzanti (il che sembra irrealistico, volendo tener fede alla dizione presente nella Legge 107 - “a parità di tempo scolastico” - a meno di ricorrere a soluzioni quali la compresenza dei docenti o la decurtazione dell'orario delle altre discipline). Senza parlare, sempre rimanendo in tema di sovrapposizioni, dell'attuale incontrollata moltiplicazione di percorsi di formazione professionale sostanzialmente analoghi (tolta la cosiddetta “area di istruzione generale”), ma distinti perché facenti capo ora allo Stato, ora alle Regioni. La materia è, con tutta evidenza, di estrema rilevanza e complessità. Si attendono ulteriori e più incisive occasioni di approfondimento e di consultazione prima della stesura definitiva del Decreto delegato.

